

1. Agosto - Natale della Patria *in breve*

Cari Amici,

in questa occasione val la pena soffermarsi sul senso del 1. di Agosto.

Personalmente, questa giornata me la ricordo come giornata di festa passata con altri amici e parenti in montagna. Si iniziava già alcuni giorni prima con la preparazione della legna per il falò che avrebbe raggruppato tutti e "marcato presenza" a distanza, il tutto contornato da alcuni fuochi d'artificio.

Il sito myswitzerland.ch riporta la seguente "definizione" della festa nazionale: "Dal 1891 il primo agosto è festa nazionale in Svizzera. La data si fa risalire ai primi patti tra i tre Cantoni Uri, Svitto e Untervaldo che formavano il nucleo dell'odierna Svizzera, delineatasi nel corso di oltre cinque secoli." Una data per ricordare dunque la nascita del nostro Paese anche se in una forma diversa da quella odierna: nel 1291 si trattava di un patto di mutua assistenza tra gli abitanti dei tre cantoni (aiuto e sostegno reciproci).

Al giorno d'oggi, val la pena ripensare a questi principi: mutua assistenza, prestare aiuto, sostenersi a

vicenda... soprattutto in un momento storico dove si predilige il motto "a posto io, a posto tutti!". L'individualismo la fa da padrone, si fa fatica a trovare persone che si mettono a disposizione della collettività sia in associazioni che in altri ambienti.

La Festa Nazionale è un momento che ci obbliga a riflettere sulle motivazioni dei nostri avi: unire le forze, aiutarsi, cercare di progredire assieme...

Questi principi, con alti e bassi, hanno permesso al nostro Paese di riunire culture, lingue, mentalità diverse e crescere assieme. Che lo vogliamo o no siamo DIVERSI dai paesi che ci circondano. Voler buttare più di 700 anni di storia e di coesione nazionale solo per "allinearsi" agli altri, lo trovo veramente un peccato.

Siamo Svizzeri, con le nostre particolarità: ricordiamoci di chi ci ha preceduto, delle loro azioni e motivazioni e proviamo a rivivere almeno in parte anche ai nostri giorni questi principi. I tempi cambiano, è necessario adattarsi alle condizioni quadro, ma ciò non vuol dire semplicemente capitolare...

*Buone riflessioni sulla Festa Nazionale
Luca Filippini*

Perché la milizia è obbligatoria

Pensare ad un esercito di MILIZIA senza obbligo generale di servire è veramente illusorio. La tattica del salame è applicata una volta di più dal GSsE!

GSsE = Gruppo per una Svizzera senza Esercito
Fatta questa introduzione, dovrebbe essere chiaro a tutti l'idea che spinge i fautori dell'iniziativa in votazione il 22 settembre...

La campagna del GSsE è partita. Argomenti riportati presentano la Svizzera come un'isola in Europa (non ci sembra sia una cosa poi così negativa...) dimenticandosi di spiegare che molti paesi hanno solo SOSPESE l'obbligo di servire mentre da noi si vuole ABOLIRLO nella costituzione. Si vuole anche sottolineare i lati positivi della volontarietà di prestare servizio anche qui senza sottolineare le difficoltà che si avrebbero nel trovare candidati idonei (in qualità e quantità) per il servizio (se non con incentivi finanziari tali da creare un esercito di professionisti).

Un grande vantaggio del sistema attuale e che ci viene riconosciuto da molti anche all'estero, è il fatto che l'esercito è formato da cittadini. Questo permette una vicinanza dell'istituzione alla popolazione e dunque anche un suo controllo popolare. Non da ultimo abbiamo in questo modo un Esercito che può trarre vantaggio dalla formazione civile dei suoi militi: se fosse formato unicamente da volontari non sarebbe più possibile.

Se anche si riuscisse a motivare un giovane idoneo a prestare servizio, come pensate reagirebbe il suo datore di lavoro quando il milite dovrebbe partire in servizio (dunque a fare il servizio che ha scelto di svolgere come volontario nell'interesse del suo Pa-

ese)? Non vogliamo mettervi in bocca una risposta che ci sembra comunque ovvia...

Attualmente abbiamo in servizio mediamente circa 5'000 militi (tranne le scuole) sull'arco dell'anno. Questo permette anche di avere a disposizione una certa "riserva" per sostenere le autorità civili in caso di bisogno: questo con l'Esercito attuale. La milizia volontaria NON può funzionare, si avrebbe de facto un esercito di professionisti... 30'000 magari? Allora cosa dovrebbero fare questi militi tutto l'anno? Avremmo dunque un esercito troppo grande in caso normale, ma troppo piccolo in caso di crisi... Pensate solo che a New York a seguito del tifone abbattutosi sulla città, a seguito della panne e dei danni gli unici in grado di intervenire subito in appoggio ai civili sono stati i militari (reti radio al posto dei Natel che chiaramente non funzionano più, pattuglie per evitare saccheggi, trasporti di persone, di viveri e di acqua, ecc. ecc.).

L'esercito è un sistema: abbiamo da una parte i combattenti, ma anche tutti quegli specialisti che permettono al sistema di funzionare (trasmissioni, tecnici, logistica, ecc.). Ne consegue che è necessaria una certa grandezza per assicurare tutte queste funzioni e una qualità del personale.

L'iniziativa non è altro che un'altra fetta per abolire l'Esercito e per distruggere il sistema Svizzera. L'unica risposta: un chiaro e compatto NO il 22 settembre.

Flyer in italiano per combattere l'iniziativa
Il comitato cantonale contro l'iniziativa abolizionista ha realizzato un primo documento in italiano indirizzato al vasto pubblico. Un flyer semplice ma che ben spiega le tematiche da considerare in occasione del voto del 22 settembre. Questo volantino gratuito può essere richiesto a: info@libertaevalori.ch

Finanziamento della campagna

Chi crede nel "Sistema Svizzera" crede anche in un Esercito di Milizia. Per contrastare l'iniziativa del prossimo autunno saranno necessari anche articoli, inserzioni sulla stampa, conferenze, ecc. Queste attività genereranno anche spese: chi volesse aiutarci sia finanziariamente che personalmente veda i dettagli (CCP, indirizzo) nell'impressum. Grazie mille a tutti per il vostro aiuto!

Mobilizzare sé stessi e gli altri

Siamo convinti? Bene, allora cerchiamo di spiegare anche ad altri cosa c'è in ballo il 22 settembre!

Scriviamo lettere dei lettori, possibilmente portando anche nostre esperienze positive collegate con il servizio di milizia, parliamo con colleghi, amici, conoscenti e mandiamo mails, post via Facebook, ecc. Contano SOLO i voti deposti nell'urna! Grazie mille per il vostro lavoro e il vostro appoggio.

Chi può predire il futuro?

Un'affermazione ridicola e pericolosa, frutto d'imperdonabile ignoranza della storia presente e passata, quando non di cieca faziosità politica, è quella relativa alla definitiva scomparsa di qualunque rischio di conflitti militari in Europa. Jean Claude Juncker, primo ministro del Lussemburgo e già presidente dell'Eurogruppo, ha affermato su Spiegel Online del 10 Marzo 2013: "Chi crede che l'eterna questione della guerra e della pace in Europa non si ponga più, potrebbe sbagliarsi fortemente. I demoni non sono stati ancora sconfitti, semplicemente dormono". La triste verità è che il nostro continente sta vivendo un periodo di grave degrado generale, caratterizzato da una crescente instabilità politica, finanziaria e sociale per la quale non sono prevedibili soluzioni né a breve né a medio termine. La distruzione delle risorse finanziarie e produttive di molti paesi europei, la permanenza al potere di classi politiche corrotte ed inette, l'impoverimento della classe media, l'analfabetismo politico ed ideale delle nuove generazioni e l'immigrazione di massa da paesi dalle culture incompatibili con la nostra, stanno ponendo le basi per sconvolgimenti politici e sociali di portata epocale. Per questa ragione, oltre che per mille altre, in Svizzera è indispensabile mantenere ben saldo l'esercito di milizia obbligatoria, da secoli nostro principale scudo contro la tirannide ed il caos.

Oltre i confini...

Red. / Arkansas, pistole agli insegnanti: le autorità di Clarksville hanno dato il via libera alla misura.

Riprendiamo un articolo apparso su alcuni quotidiani per segnalare una contro-tendenza in atto negli States, anche se la dottrina del presidente americano è quella di disarmare sempre più i cittadini onesti (o almeno rendere loro l'accesso alle armi più difficoltoso), trend che riscontriamo anche nel nostro Paese.

“Alla Clarksville High School, nell'omonima cittadina dell'Arkansas, 20 persone, tra insegnanti e funzionari scolastici, potranno avere indosso una pistola durante le lezioni. Secondo quanto riportato dai media statunitensi, la legge statale consente di introdurre armi in classe se il docente ha completato un corso di formazione di almeno 53 ore, necessario per essere considerato una 'guardia'.

A spingere le autorità a dare il via libera è stato il clima di paura instauratosi dopo la strage nella scuola elementare di Newtown, in Connecticut, lo scorso dicembre, dove un ventenne uccise 26 persone, di cui 20 bambini.”

Chiaramente vi sono anche voci critiche contro questa decisione. Ricordiamo però che molte, se non tutte le stragi successe, sono avvenute nelle cosiddette “Guns free zones” dove neanche il personale addetto alla sicurezza aveva il diritto di essere armato. In tali situazione l'unica possibilità per “limitare i danni” (scusateci il gergo tecnico), è quello di intervenire subito neutralizzando gli assalitori, ma se si deve attendere l'arrivo della polizia... Questo nostro commento può sembrare “politicamente scorretto” e forse lo è anche!

Recentemente abbiamo anche letto su Ticino7 un articolo che ci è parso volesse giustificare i “poveri ladri” portati a delinquere a causa delle circostanze. Chiaramente avremo letto o almeno compreso in modo sbagliato le idee dell'articolaista... ma riteniamo perlomeno fuori posto, volere giustificare sempre il “povero delinquente”: ma la “povera vittima” è solo lì a farsi prendere a pesci in faccia e a porgere l'altra guancia?

Noi crediamo nei diritti e nelle libertà individuali. Lungi da noi però il volersi far giustizia da sé. Una buona dissuasione, come ad esempio non far sapere ad un potenziale delinquente se in una casa trova unicamente persone inermi e alla sua mercé oppure il famoso vecchio fucile del nonno che non solo è appoggiato alla parete ma potrebbe avere nelle vicinanze anche 1-2 cartucce oppure un fucile da caccia... ci sembra più che legittima per il cittadino onesto.

Ci ha dunque fatto piacere leggere che anche negli States non tutti i cittadini, ma neanche gli amministratori locali, solo pronti a porgere unicamente l'altra guancia. Interpretiamo anche in questo caso la misura come una possibilità di dissuadere potenziali delinquenti dal compiere azioni nefaste, almeno in certi luoghi! Non siamo sicuri se a tali notizie che vanno “fuori dal coro” della stampa di regime, sarà dato ampio spazio...

impresum

Anno I - Numero 3 / Agosto 2013

Editore: Associazione LibertàeValori.ch

Responsabile editoriale: Dr. Pio Fontana / **Redazione:** Pio Fontana, Iris Canonica, Luca Filippini / **Hanno collaborato:** - / **Fotografie:** - .

Redazione e Pubblicità: LibertàeValori.ch, Casella postale 112,

CH-6505 Bellinzona / **Conto:** CCP 65-217854-9

Internet: www.libertaevalori.ch / **e-mail:** info@libertaevalori.ch

Distribuzione: per email e via sito ai soci

Iscrizioni e modifiche a info@libertaevalori.ch

La Newsletter appare a scadenze almeno trimestrali

Tutti i diritti sono riservati. Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore.

Per collaborare rivolgersi alla redazione.

22 settembre 2013

Red. / La marcia d'avvicinamento alla votazione è entrata nel vivo. Conferenze stampa e comunicati si susseguono!

Gli iniziativisti hanno lanciato la loro campagna puntando su “non tutti hanno tempo per giocare alla guerra”: il focus è dunque la guerra...

Il focus deve però essere la SICUREZZA del nostro Paese e dei suoi cittadini, è questo che è in gioco il 22 settembre. Infatti con l'utopia di una milizia volontaria, giochiamo sì ma con la SICUREZZA che in Svizzera deve rimanere un valore collettivo del popolo, per il popolo!

In questo ambito l'Esercito ricopre un ruolo importantissimo: è l'unica riserva strategica a livello nazionale. Dunque, in caso di difficoltà, ben presto le risorse civili (polizia, ambulanze, ecc) non sono più sufficienti: chi può intervenire in appoggio?

Ricordiamoci anche che non si tratta di “avere tempo per giocare alla guerra”: prestare servizio è un dovere verso il proprio Paese e l'Esercito ha 3 compiti chiari attribuitigli dalle istanze politiche. La guerra, o meglio, contribuire alla prevenzione della guerra e garantire dunque la difesa del Paese e della sua popolazione non è che uno dei tre. Importantissimo è l'appoggio alle autorità civili in caso di situazioni straordinarie (impieghi sussidiari): i mezzi civili sono previsti per le situazioni ordinarie, mentre in casi straordinari ci si attende un supporto da una riserva strategica che a questo momento è unicamente l'Esercito.

Ridurre dunque la discussione ad un tema di allegoria collettiva e sminuirlo unicamente pensando alla guerra, è veramente riduttivo. Si gioca con la sicurezza e dunque anche con il benessere del nostro Paese. Infatti, illudersi che il nostro Paese possa continuare ad essere quello che è senza garantire la sua sicurezza nel futuro è anche questo pura utopia.

È pieno di strateghi che affermano di sapere come sarà il futuro: siamo poi così sicuri che abbiano ragione? Chi può affermare con certezza cosa potrebbe accadere in Europa nei prossimi anni? Ricordiamo che solo pochi mesi prima della famosa “Primavera araba”, autorevoli studi classificavano il nord-Africa come regione assolutamente priva di rischi particolari...

Riassumendo: l'Esercito serve come componente per garantire la sicurezza del nostro Paese e dei suoi Cittadini. Visto che nessuno può affermare con certezza cosa accadrà nel futuro, l'unica risposta possibile è mantenere in essere uno strumento che possa intervenire sia ai confini ma anche per appoggiare le autorità civili in caso di necessità. Questo strumento si chiama Esercito e per funzionare ha bisogno di militi di qualità e in quantità tale da garantire il funzionamento di tutte le sue componenti. Il sistema alla base è la MILIZIA.

In settembre si tratta di decidere se i cittadini di questo Paese devono fare qualcosa per il bene della Svizzera oppure limitarsi a pagare le tasse e dare anche alla sicurezza completamente in “outsourcing”: visto quanto accaduto all'Estero e in molte aziende svizzere, non penso che “outsourcing” anche per la sicurezza sia una valida soluzione!

Cosa bolle in pentola?

Legge sulle armi: ulteriore inasprimento in vista

Con la scusa dei “molti abusi” con le armi da fuoco, vari politici vogliono introdurre l'obbligo di notifica delle armi. Ogni registrazione è il primo passo per una confisca a medio lungo termine!

Purtroppo queste persone continuano a pensare che l'arma sia il problema, mentre ci si dimentica che normalmente è una persona a compiere i fatti... Basta con il “politicamente corretto”: diciamo anche la nostra visione del mondo. Vi sono già ora delle leggi per combattere gli abusi: alla polizia di applicarle!

È importante replicare e scrivere per mostrare anche il nostro punto di vista: ricordiamo il detto che “Chi tace, acconsente!”

Noi non possiamo permettercelo!

22 SETTEMBRE 2013 - Ogni voto conta!

Iniziano a muoversi le acque (sondaggi, articoli, interviste, ecc.): ogni voto conta e da inizio settembre si potrà votare già per corrispondenza. Ricordiamo a chi ci sta attorno dell'importanza della posta in palio in ogni occasione e ricordiamo loro di esprimere il voto.